

# nazaret

Anno CXLIV - N. 2  
Aprile-Giugno 2014

Trimestrale delle Suore della S. Famiglia di Spoleto



INFINITAMENTE  
GRAZIE!



## NAZARET

Anno CXLIV - N. 2  
Aprile-Giugno 2014

Trimestrale delle Suore della  
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064  
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

### Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25  
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

### Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma  
Tel. 06 6383777 - 06 39376002

Chiunque ricevesse Grazie per intercessione del  
Beato Pietro Bonilli è pregato di comunicarlo a  
questo indirizzo.

### Direttore Responsabile: FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)  
Tel. 0743 231030  
E-mail: [protticiano@gmail.com](mailto:protticiano@gmail.com)

### Consiglio di Redazione:

Madre Agnese Grasso  
suor Provvidenza Orobello

### Collaboratori:

suor Rosalia Negretto  
suor Monica Cesaretti  
Pierluigi Guiducci

Autorizzazione Tribunale di Spoleto  
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.  
AC/RM/23/2011  
TAXE PERÇUE ROME ITALY

### Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma  
[info@tipografiacardoni.it](mailto:info@tipografiacardoni.it)

I dati personali che perverranno saranno  
trattati in ottemperanza alle norme della  
legge 675/96

Per Abbonamento, richiesta immagini beato  
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:  
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049  
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

# Nazaret

## 3 Editoriale

## 4 Formazione

- 4 La seconda parola chiave: Grazie
- 6 Affinché il grazie diventi un *modus vivendi*

## 8 SSF Spoleto Multimedia

- 8 Cantiamo il nostro...GRAZIE
- 8 Applicazione pastorale
- 9 Pietro Bonilli Sacerdote & Santo

## 10 Vita dell'Istituto

- 10 L'Arcivescovo di Spoleto-Norcia "pellegrino" tra le suore della Sacra Famiglia
- 12 Costa d'Avorio, un sogno divenuto realtà: la nuova Casa di Accoglienza "Arc en ciel" ad Odienné
- 14 Roncadelle (BS): Custodire gli anziani... nella rinnovata R.S.A. "Berardi Manzoni"
- 16 Lodi, 100 anni per Suor Riccarda Vizin
- 18 Cannaiola di Trevi: Festa del Beato Pietro Bonilli
- 20 Lotteria a ritmo di musica per il Congo
- 22 Nulla è noioso se lo si fa con lo spirito giusto
- 24 Da piazza Armerina  
Associazione Giovani Orizzonti

## 26 Grazie e invocazioni

## 27 Solidarietà

## Abbraccio e bacio...un ergastolano

Ripercorro gli appunti di una giornata speciale. È venerdì e mi trovo davanti ai cancelli della casa di reclusione "Due palazzi" di Padova. In programma c'è un convegno sull'ergastolo. Con me tanta gente venuta da tutta Italia. Fra gli organizzatori ci sono anche membri della comunità fondata da don Oreste Benzi. Chi mi conosce sa che da tempo ho uno scambio epistolare con l'ergastolano Carmelo Musumeci. Non l'ho mai incontrato di persona. Oggi è l'occasione giusta, penso, ma non so come verremo trattati, noi che veniamo dall'esterno, una volta dentro quelle alte mura.

Dopo il controllo dei documenti, molto blando, si attraversano due portoni enormi. Poi ce ne sono altri, tanti, robusti. Ogni volta si chiudono alle nostre spalle. Una guardia ci accompagna. Percorriamo un lunghissimo corridoio. Il carcere è immenso. Una città nella città. Sono 850 i detenuti. La capienza, invece, dovrebbe essere per 350, al massimo 450, confida un'agente in gonnella.

Arriviamo nella palestra allestita per ospitare relatori, giornalisti e parenti. Frugo tra gli ospiti forzati. Ho paura di non riconoscere Carmelo. Guardo con cura, ma non voglio neppure farmi notare più di tanto. Magari qualcuno pensa male di me. Eppure non è la prima volta che entro in carcere. A Forlì ci sono andato per anni, ma nella sezione a custodia attenuata, una sorta di "pensione" dietro le sbarre. Qua, a Padova, è un'altra cosa, ci sono gli ergastolani. I "fine pena mai". Fa paura a dirlo. Fa paura anche a scriverlo.

Anche loro hanno nella scheda personale la data di uscita, come gli altri. Sono i numeri a essere diversi: 99.99.9999. Non può essere così. Ma chi sono questi uomini? Chi li individua fra queste facce? Poi noto uno parlare con la figlia di Aldo Moro, Agnese, una donna coraggiosa che si batte da anni per l'abolizione dell'ergastolo. Con loro c'è anche un docente della Cattolica che ho già incontrato in diversi convegni, il professor Luciano Eusebi. Sì, dev'esser lui Carmelo. Aspetto che si liberi da quel colloquio. Poi non resisto più e mi avvicino.

È un lungo abbraccio, come vecchi amici. Non ci posso credere. Abbraccio e bacio un ergastolano. Sono felice. Sono contento di avere ritrovato un amico che ha occhi vivi, un corpo, ma soprattutto un cuore grande. Mi dice all'orecchio: "L'ergastolo esiste ancora perché per la gente non esiste più. Ma se non esiste, perché non lo tolgono?". Resto senza parole. Inizia il convegno. Al microfono si avvicina un uomo. "Mi chiamo Biagio Campailla, ho 44 anni. Sono da 16 anni in carcere. Ho l'ergastolo". Ne arriva un altro: "Sono Giovanni Zito, ergastolo". "Io sono Giuseppe Zagari, ergastolo". "E io invece sono Antonio Papalia, ergastolo". "Io mi chiamo Gaetano Fiandaca. Se voglio uscire devo mettere un altro al mio posto". Poi si avvicinano Agostino Lentini, Giovanni Donatiello, Angelo Meneghetti, tutti ergastolani, fino a Roberto, 50 anni, di colore, che dice: "Sono stato condannato all'ergastolo in maniera incomprensibile".

Non uno di questi uomini è mai uscito un solo giorno. Come loro ce ne sono altri 680 in Italia, condannati all'ergastolo ostativo, quello che non dà diritto ad alcun permesso e che ha quei tristi 9 nella data di fine pena. Eppure, accanto a loro, conversando con loro, si scopre che hanno un volto, un cuore e un'anima. Ora li scruto in maniera diversa. Sì, ne sono certo, anche in loro è stampata l'immagine di Dio.



## LA SECONDA PAROLA-CHIAVE:



**N**ell'insegnamento di Papa Francesco il grazie costituisce un'ossatura di discorso, un respiro dell'anima, un abbraccio spirituale. Ma nelle vicende quotidiane, nelle realtà private, negli incontri-scontri sulle strade di tanti esodi, **il grazie non si trova**. Quando finalmente si riesce ad ascoltare questa parola vuol dire che un discorso sta terminando. Insomma, il termine grazie è utilizzato **per chiudere** una conversazione, un'interazione. Per far capire all'altro che può andar via dalla stanza. Tutto ciò provoca a comprendere meglio quello che il Papa vuole da noi.

### ***Il grazie non è chiusura***

Può sembrare strano ma nei vissuti relazionali il grazie non esiste. Ciò avviene per molte ragioni. Prima di tutto perché si è tutti convinti che attuare un dovere non implica un grazie. In pratica si dice: è un dovere fare la spesa a casa, stirare, accompagnare i figli a scuola, è un dovere alzarsi dal proprio posto

sull'autobus per far sedere qualcuno più anziano, ecc.

Anche in un ufficio tutto è un dovere. Se sei pagato per svolgere dei compiti, io non ti devo ringraziare. Fai solo il tuo dovere. Un "superiore", in genere, non dice mai grazie a un "subordinato".

Tale linea si riscontra, in alcuni casi, anche nella vita ecclesiale: il parroco non deve dire grazie a nessuno perché tutti devono essere corresponsabili. È un loro dovere mettersi a disposizione. Dare offerte. Assumersi compiti pastorali. Unitamente a ciò nessuno deve dire grazie al parroco, perché sta solo svolgendo un dovere del proprio stato sacerdotale.

A questo punto, a ben vedere, tutto sembra essere compreso tra un'area di diritti e un ambito di doveri. Il grazie non trova accoglienza. Non è considerato. È superfluo. È inutile.

Così il ragionamento finale è il seguente: se sono soggetto di diritti non devo ringraziare nessuno. Gli altri verso di me hanno degli obblighi. Se attuo compiti legati a un dovere, il grazie non è previsto.

Si arriva in tal modo a una conclusione strana: si usa abitualmente l'uso del grazie per far capire all'altro che il messaggio è stato recepito (aspetto tecnico), che l'incontro è finito (aspetto relazionale). In pratica, **il grazie è utile "per chiudere"**.

### **L'umanità del grazie**

Nella storia della Chiesa, però, esistono molteplici forme di gratitudine che non derivano da una semplice correttezza di rapporti. Da una buona educazione. Da una gentilezza diplomatica. Nelle stesse pagine del Vangelo la preghiera di Cristo al Padre ha sempre un grazie iniziale:

*"Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato"* (Gv 11,41);

*"E, ricevuto un calice, rese grazie e disse..."* (Lc 22,19).

Dietro i passi dell'unico Maestro si ripetono le espressioni di gratitudine rivolte da santi, beati (**don Pietro Bonilli**), fondatori, responsabili di comunità ecclesiali ai vari discepoli. Ricordo ancora il mio amico don Enrico Nardi (1916-2009), fondatore dell'OAMI di Firenze, quando continuamente ci ringraziava (PL Guiducci, *Un povero prete di campagna*, San Paolo, pp. 116, 128, 129 et al.).

E rimane impresso nella mente anche un messaggio di un Papa morente. Prima dell'ulteriore aggravarsi delle sue condizioni, all'alba del 2 aprile 2005, Giovanni Paolo II venne informato della grande folla presente in piazza San Pietro, composta da molti giovani. Il Pontefice espresse a fatica il suo ultimo pensiero per i giovani, a lui tanto cari,

riuscendo a mormorare le parole: *"Vi ho cercato. Adesso voi siete venuti da me. E di questo vi ringrazio"*.

### **Il vero significato del grazie**

Nel contesto ecclesiale descritto il grazie assume caratteri di natura spirituale. Non si rimane al solo livello comunicativo, e non si è più attenti a un ritualismo contingente che cerca di prevenire in qualche modo possibili frizioni. Il grazie diventa **uno sguardo al mondo interiore e al vissuto**.

Si realizza un'attenzione al mondo interiore perché in "quella" realtà si trova la volontà e la fatica, il desiderio e la sofferenza, la buona volontà e le contrarietà, lo slancio e la delusione.

Si attua una comprensione al vissuto perché l'obiettivo è quello di rompere la ripetitività di gesti che nel quotidiano possono diventare un "altro da sé", un operare cioè ove è assente l'*animus*, la motivazione, la serenità interiore, e dove prevale la passività, cieca di orizzonti e dal respiro affannoso.

Il grazie, allora, stravolge ogni meccanismo involutivo e lo **re-indirizza verso una vita comunionale**.

Anche se in una vita fraterna devono restare dei ruoli e delle responsabilità, rimangono essenziali – prima di tutto – i gesti poveri di chi non si pone al centro del proprio mondo. Dire grazie significa manifestare una semplice parola che ha il valore di un tesoro. Si tratta di comprenderlo e di attuarlo.

*Pier Luigi Guiducci*

# AFFINCHÉ IL GRAZIE DIVENTI UN MODUS VIVENDI



La seconda perla di saggezza che il Santo Padre Francesco ha donato alle nostre famiglie è la parola **GRAZIE**. O meglio, la riscoperta di un atteggiamento che sembra ormai andato in disuso non solo dal punto di vista lessicale.

Abbiamo riflettuto e realizzato su quanto dobbiamo riscoprire il valore assoluto di questa parola, miracolosa quanto audace e poetica... E non abbiamo più smesso di formulare il nostro grazie, con le lacrime che riempiono gli occhi.

Fin dal mattino, *grazie*. Per ogni meraviglioso giorno che si apre davanti a noi, con i suoi profumi, il sole o la pioggia battente, ma è pur sempre un giorno donato e da donare, due braccia spalancate alla novità di Dio, che vuole ancorarsi alle nostre povere vite per

procedere nell'interminabile opera della creazione.

Vorremmo che la gratitudine diventasse un *modus vivendi* come quella dei bambini, stampata sui nostri volti come un marchio di gioia e di riconoscenza, perché ciò che abbiamo e che siamo non è per nostro merito, ma per la bontà di chi - guarda un po' - ha fede in noi.

**Grazie per ogni cosa** e per tutte le cose insieme, grandi e piccole, le più banali e le più impegnate.

**Grazie per il disordine** lasciato sul divano, segno di vitalità e tracce di presenza di cui non si potrebbe più fare a meno.

**Grazie per l'umidità** che scende dai tetti o che sale dal basso e attraversa le pareti della nostra casa: è un'originale opera d'arte realizzata *ad hoc* per ricordarci quanto prezioso è il nostro tetto.

**Grazie per le mamme ed i papà**, per i bambini e i loro schiamazzi che ci riportano col pensiero a quanto piccoli dobbiamo ritornare per gustare il pezzetto di paradiso che ci è stato preparato.

**Grazie per i nonni**, scrigni di sapienza ed essenze di vita, sono lì a dirci che non basta una vita ad imparare tutto, ma che imparando poche cose importanti si può vivere serenamente tutta una vita...

**Grazie per gli abbracci**, i baci e le

strette di mano. Soprattutto per gli sguardi interminabili e silenziosi con cui si possono comunicare le profondità insondabili e mettere in ridicolo il più sofisticato fra i computer.

**Grazie per l'aroma del caffè** e il per il profumo della terra bagnata dalle prime piogge autunnali, per il canto degli uccelli, per i colori e i gusti del gelato, segno che la varietà, come la diversità, è ricchezza. È spunto per mettermi in discussione, è anelito divino.

**Grazie per aver compreso** che la pace del cuore, come dice Papa Francesco, è la via della felicità, e che non averla equivale ad una vita povera e priva delle cose più essenziali.

**Grazie per la preghiera**, che non è nelle formule recitate e spesso insensate, ma nel modo in cui decidiamo di guardare alla vita e di consegnarla, ogni giorno, nelle mani di Colui che ce l'ha donata.

**E grazie perché nel nome del Padre**, del Figlio e dello Spirito Santo, vantiamo un destino di gloria che nessuna disgrazia o malattia potranno sottrarci, perché al di là di ogni ragionevole dubbio, possiamo tutto "in Colui che ci dà forza".

Seby e Angela Ferracane

## IL BEATO BONILLI E IL SUO "GRAZIE"

Venne ricoverata nell'Istituto una bambina di 4 anni circa, sordomuta, paralizzata nel braccio e gamba, inoltre aveva un tumore al cervello. [...] Portata la bimba dal Padre ne fu commosso fino alle lagrime e diede alla piccola il benvenuto. [...] Disse che Egli la riteneva come una grazia speciale, un dono avuto dal cielo per le mani della Vergine SS.ma. Mentre la ringraziava di tanto favore, invitava le suore a tener conto di tanta fortuna, perché questa superava sotto tutti i rapporti di vista, l'infelicità delle altre ricoverate. La raccomandazione del Padre fu accolta in pieno sia dalle suore, come dalle bambine, tanto che la cara piccola divenne l'oracolo e il gingillo di tutte.

(A. BARBISOTTI, I teste Pr. Ap. Spoleitano, (IV in pr. Ord), in *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Petri Bonilli, Positio Super Virtutibus, Summarium*, p. 42 §§ 170-171).

Alle mie care figlie di Agira: [...] "Più mi siete lontane e più mi state scolpite in cuore: vi son grato che a una semplice mia parola, avete tutto abbandonato e con tanto sacrificio siete venute via dalla Casa Madre".

(P. BONILLI, *Lettera alla Comunità di Agira*, 10 Dicembre 1894).

La riconoscenza era, si può dire, un abito in lui. Bastava gli si desse un bicchier d'acqua perché non finisse di ringraziare. (G. BIOCCHA, VIII teste Pr. Ord., in *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Petri Bonilli, Positio Super Virtutibus, Summarium*, p. 87 §362).

# Cantiamo il nostro...GRAZIE

*Il nostro grazie a Dio per averci donato la Santa Famiglia di Nazareth, un porto sicuro dove approdare nei momenti di tempesta, un faro che illumina il nostro cammino in ogni momento. A Gesù, Maria e Giuseppe, rinnoviamo la nostra fedeltà e affidiamo il cuore dei nostri figli perché crescano, come Gesù, in età, sapienza e grazia.*

## VEGLIA CON NOI

*Testo e musica di Seby e Angela Ferracane*

Ti ringraziamo Famiglia di Dio ti rinnoviamo la nostra fedeltà.  
Ti presentiamo il cuore figli che tu proteggi nel Figlio tuo Gesù.

*Veglia con noi. Vieni ad abitare in noi.*

**Ti salutiamo Vergine, o Vergine Maria  
e veneriam lo sposo tuo Giuseppe di David.**

**Ti adoriamo Gesù al centro di tutto Tu,  
resta per sempre in mezzo a noi  
Santa Famiglia sei Tu.**

A te eleviamo Famiglia di Dio  
la nostra lode, l'anelito dei cuor,  
ti confidiamo i sogni e le paure  
la nostra fede accresci e illumina.

*Veglia con noi. Vieni ad abitare in noi.*

**Ti salutiamo Vergine...**

## APPLICAZIONE PASTORALE

Consigliamo l'uso di questo canto per animare:  
un **momento di riflessione** tra famiglie con figli o tra coppie di fidanzati che si preparano a celebrare il matrimonio cristiano, orientato alla vita. Il testo può aiutare a far rileggere in chiave teologica l'esperienza della propria figliolanza, risvegliando la gratitudine verso chi è all'origine della propria "nascita", umana e spirituale;

una **veglia di preghiera "nazarena"** che prevede l'esperienza del Sacramento della Riconciliazione, in particolare se si tratta di esprimere la propria gratitudine per il Mistero della Redenzione resa visibile in Gesù, Maria e Giuseppe;

un **incontro di catechesi** con ragazzi, giovani o adulti desiderosi di esprimere la propria gratitudine verso Dio Padre misericordioso, sottolineando il valore della Sua fedeltà e vicinanza nel quotidiano, per essere imitatori di Gesù, Maria e Giuseppe.



# PIETRO BONILLI

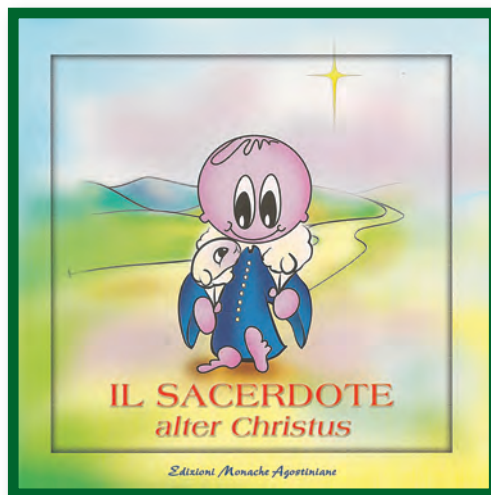
## *sacerdote & santo*

IL SACERDOTE, "alter Christus" è un simpatico libretto editato da Edizioni Monache Agostiniane e illustrato dalla famosa monaca Sr. Maria Rosa Guerrini (osa), su commissione dell'Istituto delle Suore della S. Famiglia di Spoleto nell'anno 2010.

Il libretto conta 15 pagine e su ciascuna riporta un disegno e una frase significativa tratta dal Diario personale del Beato Pietro Bonilli, scritto negli anni giovanili della sua esistenza.

La scelta di ricorrere all'illustrazione per parlare della vita di don Pietro racchiude una duplice finalità: arrivare al cuore di tutti e coinvolgere la parte più emotiva di ciascuno. I colori molto tenui e le immagini, a volte evocative e a volte descrittive dei testi a corredo, lasciano immaginare scene di vita, sentimenti e pensieri che il Bonilli ha vissuto e maturato con grande convinzione fin dalla sua giovinezza sacerdotale.

Nello specifico, infatti, questo lavoro grafico raccoglie cronologicamente le tappe più significative della vita del sacerdote Bonilli, che ancor prima di manifestare in mezzo alla gente la presenza di Cristo con gesti di



autentica carità evangelica, diviene consapevole e grato del dono della chiamata di Dio ad essere santo e santo sacerdote. Per tale motivo questo libretto può essere considerato un valido sussidio per l'animazione vocazionale di ragazzi, giovani e adulti, nonchè un delicato dono per occasioni di festa, come una prima Comunione o una Cresima, tappe del cammino cristiano in cui si è chiamati a riproporsi una meta alta e a trovare un esempio di vita da poter imitare nella fede.

**Per richiesta copie si può scrivere a:**  
**Curia Generalizia Suore della S. Famiglia**  
 Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma  
 oppure a [info@ssfspoieto.org](mailto:info@ssfspoieto.org)

# L'ARCIVESCOVO DI SPOLE TRA LE SUORE DELLA SA

L'arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo, ha concluso la sua Visita Pastorale alla Diocesi, durata ben due anni. È stato un momento di grazia, un pellegrinaggio del Pastore al santuario vivente del popolo di Dio. Non potevano mancare momenti di preghiera e incontri con le comunità delle Suore della Sacra Famiglia presenti nel territorio diocesano: Casa Madre, Istituto Nazareno, Collerisana, Montepincio, Casa S. Giuseppe, Cannaiola di Trevi e Trevi. Alcune foto ricordano questi momenti.

Grazie a voi – ha detto mons. Boccardo alle suore in una delle omelie pronunciate in una delle Case – prosegue l'annuncio della carità e della misericordia voluto dal Bonilli. Siete preziose per la nostra Diocesi: con la preghiera, infatti, sostenete la formazione cristiana dei fedeli e il lavoro apostolico dei sacerdoti che corrono da una parte all'altra per annunciare il Vangelo.



*Casa S. Giuseppe*



*Casa Madre*



*Casa S. Giuseppe*



*Casa Madre*



*Cannaiola*



*Collerisana*



*Cannaiola*

# TO-NORCIA "PELLEGRINO" CRA FAMIGLIA



Montepincio



Montepincio



Trevi



Istituto Nazareno



Trevi



Istituto Nazareno



Collerisana

# COSTA D'AVORIO, UN SOGNO DI LA NUOVA CASA DI

**N**on è sempre facile che i sogni diventino realtà; ma quando ciò si realizza il cuore è colmo di gioia e di riconoscenza e comprendiamo che tutto si svolge in un disegno d'amore, di cui siamo testimoni. Questo è quanto si è realizzato il 27 febbraio 2014 ad Odienné, in Costa d'Avorio, con l'inaugurazione della nuova Casa di Accoglienza "Arc en ciel", che accoglie bambini orfani, abbandonati o malnutriti.

Tale opera era nata il 28 aprile 2011: per questo avevamo preso in affitto una casa non molto vicina al Dispensario, attendendo che la Provvidenza ci

mettesse a disposizione i mezzi per costruirne una più vicina e a noi più funzionale.

In questi anni diversi bambini sono stati ospiti di "Arc en ciel", usufruendo dell'amore e delle cure di cui avevano bisogno.

Tanti benefattori italiani hanno risposto generosamente alla nostra richiesta di aiuto e l'ONUCI ha accettato di finanziare in buona parte il Progetto.

La costruzione della Casa ha richiesto circa tre mesi di lavori intensi ed è sorta nel recinto del Dispensario, tra la farmacia e il muro di cinta.

Il 27 febbraio diverse personalità civili e religiose erano presenti alla cerimonia che, nella sua semplicità, ha voluto essere un invito alla speranza per la città, per il Circondario, per la Regione, essendo "Arc en ciel" l'unica struttura per bambini in difficoltà.

Vi sono state varie allocuzioni, momenti di preghiera e la benedizione di tutti i locali, seguita dalla visita della Casa. Presenti, naturalmente, i bambini attualmente ospiti, felici di essere tra le braccia delle persone intervenute.

Era presente anche tutto il personale impegnato nel Dispensario e



# VENUTO REALTÀ: ACCOGLIENZA

*"Arc en ciel" ad Odienné*

persone amiche della Comunità. Tutti si sono poi uniti a noi in un gioioso rinfresco.

La Casa è funzionale, piena di luce e di colori, ma, soprattutto, delle voci di bimbi amati e seguiti, di piccoli aiutati ogni giorno a crescere serenamente; i loro volti sereni, il loro sorriso, le loro braccia tese fiduciosamente sono la speranza di questa Terra tanto provata ed auspicio di un avvenire che desideriamo migliore per questo popolo in mezzo al quale il Signore ci ha chiamate.

Siamo certe che il Padre Fondatore è stato ed è in mezzo ai nostri bimbi, tende loro le braccia attraverso le nostre braccia e li ama attraverso il nostro cuore.

*Le Sorelle  
della Comunità di Odienné*



# RONCADELLE (BS): CUSTODI NELLA RINNOVATA

**P**assando in via S. Bernardino, a Roncadelle (BS), il 3 maggio 2014 si poteva percepire un'aria di festa per un evento eccezionale: l'inaugurazione e l'ampliamento della vecchia struttura della Fondazione "Berardi Manzoni".

Il direttore, già all'inizio dei lavori, qualche anno fa, aveva chiesto la collaborazione di noi volontari AVULSS per supportare gli operatori e le suore, riducendo così il disagio che una tale opera avrebbe potuto creare. Questa nostra particolare attenzione è rimasta costante per ben quattro anni; il protrarsi degli interventi di ristrutturazione ha generato così in tutte

le figure coinvolte una grande attesa per questa giornata speciale.

Il mattino presto tutti erano in fermento, il direttore, gli operatori, le suore, i volontari, ma soprattutto gli anziani ospiti della RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale).

La cerimonia è stata introdotta dal direttore dott. Pietro Pelegrinelli, il quale con soddisfazione ha sottolineato come dopo tanta fatica si potessero ammirare i risultati raggiunti.

Poi è intervenuto il parroco mons. Aldo Delaidelli, presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione, che ha raccontato in modo delicato e particolareggiato l'origine di questa "casa". È bello pensare che il gesto di generosità della signora Berardi Manzoni abbia dato vita ad un luogo dove il dono di sé e del proprio tempo possano essere impiegati per rendere più serene le giornate degli anziani. Don Aldo ha poi ringraziato i tecnici, l'amministrazione comunale, l'ASL e i volontari per la collaborazione e il lavoro svolto, le famiglie e gli ospiti per la pazienza e ha letto i nomi e i messaggi di tutte le persone invitate, ma che non hanno potuto essere presenti alla cerimonia. In modo particolare ha letto le parole della



# RE GLI ANZIANI...

## CASA "Berardi Manzoni"

Madre Generale Agnese Grasso, prendendo l'occasione per sottolineare l'opera amorevole delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, le quali sin dall'inizio di questa realtà hanno testimoniato il carisma del loro fondatore, il beato Pietro Bonilli. Don Aldo ha ricordato suor Adriana, suor Bertilla, suor Elisea, ma anche le suore attualmente presenti nella nostra comunità, suor Franca Locatelli che con tanta tenerezza e umiltà aiuta e conforta gli anziani ospiti, suor Leonetta Montecalvo e suor Monica Cesaretti.

Emozionante è stata la presenza del vescovo di Brescia mons. Luciano Monari che i nonni aspettavano con trepida attesa, certi che le sue parole sarebbero state di conforto e sostegno alla loro situazione. La riflessione del Vescovo ha preso spunto dalla frase di un volontario *"Bisogna essere innamorati della vita"* in tutti i suoi momenti, quelli gradevoli e quelli difficili, augurando che la grande famiglia della RSA sappia donare a ciascun ospite *"l'opportunità di benedire la vita, gli altri e Dio da cui viene ogni bene"*.

Noi, come volontari, ci impegniamo a trasmettere e realizzare il messaggio del Vescovo collaborando con le varie



associazioni e istituzioni presenti sul territorio, le quali hanno partecipato a questa giornata mettendo a disposizione le loro competenze, rendendo la festa ancora più viva e sentita.

La nostra speranza è che questa "casa" continui ad essere un luogo familiare dove il nostro gruppo di volontari si senta responsabile, accanto all'amorevole servizio delle Suore e del personale, di custodire gli anziani, con la consapevolezza che il prendersi cura dell'altro chiede di non avere paura della bontà e nemmeno della tenerezza.

Per l'Avulss  
Assunta Perani

## LODI, 100 ANNI PER

# suor *Riccarda Vizin*

**È** nata nei territori dell'impero austro-ungarico un mese e mezzo prima dell'inizio della prima guerra mondiale. Conosce bene il Lodigiano e abita a Lodi città dal luglio 1975.

Suor Riccarda Vizin dell'Istituto Sacra Famiglia di Spoleto ha compiuto il 2 maggio ben 100 anni. Dalla sua terra natale sono arrivati nipoti e pronipoti a festeggiarla; le consorelle in via Biancardi hanno accolto anche la delegata dell'Istituto per il Nord Italia e alle 10.30 è stata celebrata la Messa. Terza di cinque fratelli, Božena Vizin è nata il 2 maggio 1914 nel primo paese dopo Gorizia (ora Repubblica di

Slovenia). Profuga in Germania con la famiglia durante la Prima Guerra Mondiale, nel 1918 torna al paese natale dove frequenta le scuole. «Più tardi il Duce voleva l'insegnamento della lingua italiana, così la maestra per qualche ora ci faceva imparare la grammatica, le poesie, le canzoni. Era bello perché poi le spiegava in sloveno» ricorda, lucidissima.

La famiglia si trasferisce a Vicenza a causa del lavoro del padre, ferroviere. «Io facevo la sarta, e andando al lavoro mi fermavo in una chiesa dove vedevo le suore della Sacra Famiglia di Spoleto, che erano infermiere in una casa di cura».

Il primo viaggio a Spoleto, Božena lo compie nel maggio 1933. «Con due amiche inseparabili, tutte figlie di ferrovieri, avevamo i biglietti gratis. Là abbiamo incontrato il padre fondatore, Pietro Bonilli, che era cieco». E suor Riccarda ricorda quell'episodio: «Eravamo sedute tutte vicine, e lui ha detto "Questa si fa suora". Io non capivo a chi si riferisse, allora gli hanno chiesto: "Quale?" E lui: "Quella in mezzo". Ero io. Sentivo - continua la religiosa - di avere la vocazione, ma la decisione l'ho presa a Vicenza, la mattina del 5 gennaio 1935. Poi ho saputo che proprio quella mattina a Spoleto era morto il fondatore».

Dopo la professione religiosa il 22 marzo 1937, suor Riccarda è inviata in Sicilia, a Niscemi e poi a Piazza







Armerina; negli anni della Seconda Guerra Mondiale è a Pozzuolo Umbro. Bravissima nel taglio e ricamo, ricorda ancora bene i nomi dei punti: «Punto ombra, punto principessa, punto pieno. Una spagnoletta costava 90 lire, durante la guerra non si trovava più niente», racconta.

Dal 1945 al 1965 la suora è impegnata a Spino d'Adda. Poi nel suo servizio si sposta a Dovera, Monticello (Vicenza), Villanova del Sillaro. E dal luglio 1975, a Lodi città.

Ancora oggi suor Riccarda si alza ogni mattina alle 5.15 e va alla Messa prima di fare colazione; la sera invece si corica alle 22. «La trovo spesso a leggere o a fare l'uncinetto», afferma la sua superiora, suor Adriana Pasi.

Per commentare i suoi 100 anni, sempre sorridente, suor Riccarda dice: «Ringrazio il Signore di essere arrivata

a questa età, lo ringrazio perché mi è stato sempre vicino, mi ha preservato da tante disgrazie, anche da piccola. Sono contenta di essere suora, e non credevo che sarebbe mai successo: di essere suora in Italia, io straniera, e di arrivare a questa età».

*Raffaella Bianchi*  
giornalista de "Il Cittadino"  
quotidiano locale di Lodi



## CANNAIOLA DI TREVI

*Festa del Beato Pietro Bonilli*

**Professione perpetua di suor Selvarani e lettorato al missionario bonilliano Luis**

Il 24 aprile scorso è stata fatta memoria della festa liturgica del beato Pietro Bonilli. A Cannaiola di Trevi, ove riposano le sue spoglie mortali, l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo, ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica, alla presenza di diversi fedeli e di molte suore della Sacra Famiglia, tra cui la madre generale suor Agnese Grasso con il consiglio generalizio. All'interno della celebrazione c'è stata la professione perpetua di suor Selvarani, indiana, e il lettorato al missionario bonilliano Luis Vielman, guatemalteco. Due eventi molto significativi per l'Istituto fondato dal Bonilli. «È bello vedere – ha detto mons. Boccardo nell'omelia – che dopo tanto tempo, dopo oltre un secolo, il carisma di don Pietro continua a portare frutto, a suscitare entusiasmo e passione nei giovani. Guardiamo con fiducia a suor Selvarani e a Luis che diventano per tutti noi quasi una provocazione. Il loro gesto di dedicare la vita al Signore – una quale suora della Sacra Famiglia e uno nel cammino verso il ministero sacerdotale (se Dio vorrà, un giorno sarà parte integrante del ramo maschile bonilliano, ndr) – ci interpella: quanto siamo generosi nel seguire il Signore e nel dire "Ecco manda me", cercando sempre e comunque la carità come centro e motore delle nostre azioni?

Chiediamo a don Pietro di raccontare al Signore la nostra storia personale e di ottenerci, per mezzo della sua intercessione, grazie e benedizioni abbondanti».

**Suor Selvarani si presenta.** Sono un germoglio del ramo della nostra Famiglia Religiosa sbocciato in India – Tamil Nadu – e che ora sta estendendosi in altre parti dell'India. Come il raggio del sole fa aprire il bocciolo che esprime la bontà e la bellezza del suo Creatore, così Egli mi ha circondato con la sua gloria e condotto sulla via dell'amore e della croce.

All'inizio questo progetto mi spaventava, però Dio mi ha guidato e portato alla sorgente della vita, l'ardore del suo amore mi ha aiutato ad alzarmi



quando sono caduta, mi ha nutrito e sostenuto con la Parola quando ero stanca nel mio cammino. Con il Salmista esclamavo: *"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?"*. Ecco il giorno è arrivato, il 24 aprile festa del nostro Fondatore, beato Pietro Bonilli, ho pronunciato il mio sì definitivo: è stato il giorno più splendido e meraviglioso della mia vita. Con la gioia nel cuore ringrazio Dio per avermi chiamata ad essere discepola di Gesù tra le suore della Sacra Famiglia. Desidero ringraziare tutte le suore che mi hanno aiutato nel mio cammino, le persone che mi hanno circondato con la loro presenza il giorno della festa, ed anche le suore delle diverse comunità che non erano presenti, ma che mi hanno accompagnato con la loro preghiera. Con la fiducia nel Signore che mi ha dato la forza ed il coraggio per adempiere la sua volontà, mi impegno ad annunciare e portare il suo amore in tutto il mondo.



# LOTTERIA A *ritmo di musica*



“È da un po’ che vorremmo organizzare una serata per i bambini del Congo e ora che viene Suor Fida, vorremmo...”. “Sì, lo so... ma...”. “Sì potrebbe fare un cenone di primavera o...”. “Se non raccogliamo almeno...”. E giù di questo tenore all’incontro con Maria, Maria Grazia, Salvina e suor Genoveffa Cali.

A dire il vero, Maria sollecitava questa attività già dallo scorso ottobre missionario, ma per alcune particolari contingenze non eravamo riusciti a mettere a punto la macchina organizzativa che invece questa volta ha funzionato fin dall’inizio; inoltre, la primavera e la collocazione della data sono state propizie: domenica 6 aprile, quattro giorni dopo l’anniversario della morte di S. Giovanni Paolo II (2 aprile 2005, ndr) e dell’ottavo compleanno di “Ponte Tommy per Amare”. Sì, non sembra vero, ma proprio i primi di

aprile del 2006, con suor Provvidenza Orobello, al cantone dell’ospedale (che da allora abbiamo chiamato “Cantone don Pietro Bonilli”), abbiamo concepito l’idea di avviare una attività costante di solidarietà per le missioni delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto nella Repubblica Democratica del Congo (Magheria), in

India (Madurai) e nella nostra Niscemi (anch’essa terra del sud e di missione da sempre per l’infaticabile carità sociale e spirituale delle nostre suore). Desideravamo una triangolazione intercontinentale che ci sollecitasse alla sensibilità verso gli ultimi che sono lontani, ma che a volte dimentichiamo anche se sono vicini.

In questa occasione, però, tutte le energie andranno per il progetto che suor Fida Lupo sta portando avanti per la scuola dei “suoi” ragazzi del Congo. Tra l’altro, da quando sono state proprio lì, Maria e Salvina sono incontenibili: hanno preso una “febbre di carità”, un “mal d’Africa” che non si placa. E in effetti proprio loro due, con l’appoggio della segreteria di PTPA (Ponte Tommy per Amare), non si sono risparmiate ed hanno coinvolto il gruppo Bonilli Band dei giovanissimi, il gruppo GiovanInsieme, il gruppo A.L.Bo. delle famiglie di Niscemi e quanti hanno incontrato per le scuole,

## PER IL Congo

per le vie della città durante la Festa del Carciofo (marzo u.s.), ogni passante che poteva essere interessato e financo le istituzioni locali. Proprio Maria ha insistito sulla necessità di effettuare la manifestazione al Centro Socio-culturale "Totò Liardo", perché i locali delle Suore sarebbero stati troppo stretti. Una telefonata al Sindaco, che si manifesta subito sensibile alla sollecitazione, ed è fatta: il Centro "Totò Liardo" è già prenotato per la nostra serata di beneficenza.

E la richiesta si è rivelata opportuna, in quanto la partecipazione è andata oltre ogni attesa, ovvero col pienone.

E poi, che belli i bambini delle nostre scuole elementari! Abbiamo preso lezioni di vita dalle loro attente e qualificate riflessioni. La VA, la VB e la VC della scuola elementare "Mario Gori" - con l'attenta e qualificata regia delle maestre Concetta Ticli, Sonia Salvo, Gabriella D'agostino e Giusy Blanco - ci hanno emozionato e guidato a ritmo tra le testimonianze di suor Fida (che illustrato il progetto ridisegnato dall'Arch. Maria Grazia Spinello), del dott. Enry (medico del Congo che sta facendo tirocinio all'Ospedale di Modica), del Dirigente Scolastico, prof. Giuseppe Cugno Garrano, e dell'agronomo dott. Andrea Mingo che con un filmato e la loro viva voce ci hanno fatto vivere dei momenti di vita tra i villaggi dell'Africa centrale. E poi il gruppo folkloristico del Gruppo Teatro Ricerca e la

cantante...ci hanno allietato musicalmente e in armonia con lo spirito della serata.

Alla fine, il momento conviviale organizzato dalle famiglie è stato un degno coronamento di un bel momento di solidarietà, vissuto sul gioco di una piccola lotteria che, mettendo in palio tre premi (un'opera offerta dalla pittrice locale Eleonora Pedilarco; uno smart phone e un tablet), ci ha permesso di coinvolgere tanta brava gente, di sensibilizzare tanti bambini e di concretizzare l'avvio di un progetto fondato sulla cultura della solidarietà e dell'amore, valori sui quali crediamo tanto anche grazie alle nostre Suore e ai nostri volontari.

Grazie a tutti per la bella serata e arrivederci al prossimo mattone... la scuola è già in costruzione!

M.G.M. VICARI



# Nulla è noioso se lo si fa con

**Testimonianza sulle adozioni a distanza dei ragazzi del Liceo Leonardo Da Vinci di Niscemi (CL)**



La proposta delle adozioni a distanza di bambini della Repubblica Democratica del Congo ai ragazzi del liceo "Leonardo Da Vinci" di Niscemi (CL) da parte di Maria Cancilleri, Salvina Montalto e Giuseppe Cunsolo – che per un periodo sono stati missionari nel Paese africano, nella

missione delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto - è stata accolta con molto entusiasmo da parte degli studenti e dei docenti, che hanno accompagnato gli alunni in questa esperienza di spessore altruistico. Inizialmente non tutti erano dello stesso parere nei confronti dell'adozione, ma successivamente, grazie ai professori, è stato percepito il vero scopo di questo gesto significativo.

Per molte classi questo è il secondo anno di rinnovo delle adozioni e, riflettendo nei momenti di tregua da interrogazioni e verifiche scritte, ci siamo resi conto che un semplice gesto come l'adozione, ad esempio, ha cambiato la vita di Miriam (bambina congolese) in meglio, garantendole semplici diritti sui quali noi sorvoliamo pur avendo la fortuna di goderne. La raccolta di soldi per le adozioni è stata eseguita in tranquillità, in un clima di affetto verso il prossimo.

Dopo l'esperienza del rinnovo delle adozioni, la prof.ssa Emanuela Innorta ha proposto a due ragazzi del secondo anno, che fanno parte del gruppo "Bonilli Band", seguito dalle Suore della

# lo spirito giusto

Sacra Famiglia di Spoleto e di tenere una conferenza, insieme ai missionari Maria, Salvina e Giuseppe, sempre all'interno della scuola, in cui raccontare le nostre esperienze come giovanissimi Laici Bonilliani e come ragazzi che partecipano attivamente alla vita parrocchiale. Inizialmente nessuno voleva partecipare e prendersi carico di un impegno tanto grande, quindi "democraticamente" fu deciso dal resto della classe che coloro che dovevano tenere questa conferenza saremmo stati Sergio Buccheri ed io... «Chi meglio di voi potrebbe farlo?! Nessuno... Quindi fatelo e date testimonianza», ci suggerì la nostra prof di Religione! Così, senza farci tanti problemi, ma anzi contenti di rendere testimonianza, abbiamo preso parte alla conferenza.

Ovviamente suor Fida Lupo, insieme a Maria e Salvina, ci ha aiutato molto nel relazionarci con il pubblico di studenti, ma tutto sommato adesso possiamo dire che è assolutamente un'esperienza da ripetere, magari senza la paura di esprimersi male, senza le mani sudate o tremanti e senza la voce impaurita!

È stata la nostra prima esperienza, ma è



stato un grande onore per noi dare testimonianza di ciò che si fa con amore per aiutare la comunità: e a noi piace fare questo, nulla è noioso se lo si fa con spirito giusto, e perché no, aggiungerei, anche che nulla è noioso se lo si fa con gioia!!!!

*Aurora Evola*

# Un sentito grazie!

Testimonianza di due figli sulla presenza della loro mamma all'Istituto Nazareno di Spoleto



**Q**uando mamma ci comunicò che aveva deciso di trasferirsi dalla sua abitazione di Trevi all'Istituto "Nazareno" di Spoleto rimanemmo disorientati e, nello stesso tempo, rattristati.

Il nostro malessere nasceva dal fatto che in quella decisione vedevamo l'uscita definitiva di nostra madre dal suo nucleo familiare e l'allontanamento da quella casa che lei tanto amava.

Questo ci appariva come un segno di resa da parte sua ed un rinchiudersi in una struttura dove passivamente avrebbe fatto trascorrere il tempo, privandosi di quelle vicinanze e frequentazioni familiari e parentali che, in qualche modo, facevano parte del suo quotidiano.

Cercammo di farle capire che ci sembrava una scelta un po' affrettata e che si poteva pensare a qualche altra



soluzione che non l'avrebbe allontanata dalla sua casa e dal suo ambiente.

Fu irremovibile e nel novembre del 2004 si trasferì presso l'Istituto.

A distanza di quasi 10 anni possiamo dire che quella scelta, che a suo tempo ci sembrava piena di incognite, si è rivelata quella giusta: oggi mamma è una donna che, alla sua età, ha trovato quell'equilibrio e quella serenità che forse prima non aveva.

Siamo convinti che questo è potuto avvenire per due ragioni: la prima riguarda le caratteristiche caratteriali di nostra madre, una donna che ha sempre cercato, da quando rimase vedova, di non pesare su noi figli dandoci sempre un esempio di grande generosità e discrezione nei nostri confronti; questo suo modo di essere ha certamente contribuito a favorire il suo adattamento in questo nuovo ambiente. La seconda riguarda l'Istituto dove lei è ospite il quale, oltre ad avere un'ottima organizzazione (un vitto molto accurato ed una assistenza sanitaria tempestiva e sempre presente), mette al primo posto

la relazione umana che per una persona anziana è di vitale importanza. Contrariamente a tante altre strutture, dove l'anziano è un'entità passiva a cui oltre all'alimentazione e alla somministrazione dei farmaci non viene concessa un'attenzione dal punto di vista affettivo, in questo Istituto c'è un particolare impegno da parte di tutto il personale a riprodurre in seno alla stessa struttura un calore ed una atmosfera familiare.

Non possiamo poi non evidenziare l'attenzione e la dolcezza che le suore, responsabili della gestione dell'Istituto, mettono nei rapporti quotidiani con questi anziani. Ci colpì molto quando un giorno nostra madre ci riferì che la madre Ottavina Bressanin, incontrandola, accompagnò il suo saluto con una carezza. Questi sono gesti che ad un anziano, molto spesso sottratto per causa di forza maggiore dalla vicinanza fisica dei figli o dei parenti, danno una straordinaria forza e serenità. Oggi nostra madre sta vivendo questo momento delicato della sua vita con pace e serenità, perché in questo Istituto ha trovato la sua seconda famiglia.

Per tutto questo sentiamo il dovere di rivolgere un sentito ringraziamento a madre Ottavina e a suor Giovanna Per e a tutte le suore dell'istituto che, anche nei momenti in cui noi figli avvertiamo il disagio di non poter essere presenti, le sono vicine con affetto e dedizione.

*Marita e Tonino*



## Grazie e invocazioni

A te o Sacra Famiglia e don Pietro Bonilli affido la famiglia dei miei figli: fateli tutti santi! Grazie.

(M. Rita)

Padre Bonilli, oggi affido a te ogni membro della mia famiglia, dà pace e armonia a tutti noi perché possiamo trasmetterla a chi ci è vicino e al mondo intero. Fiduciosa ringrazio.

(Santa)

Sono ritornata dopo qualche anno per ringraziarti di aver vigilato sulla mia famiglia. Ora che mio figlio si sposa, veglia anche su di lui e sulla famiglia che formerà in futuro. Grazie, Padre Bonilli, a presto.

(Nella)



## VUOI DARCI UNA MANO?



**Brasile**  
**Cile**  
**Costa d'Avorio**  
**El Salvador**  
**Guatemala**  
**India**  
**R.D. Congo**

*Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!*

### **Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti**

- Costruzione di casette per famiglie povere •
- Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
  - Centri nutrizionali •
- Atelier per la promozione della donna •
  - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

*Invia il tuo contributo a:*

**Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma**

Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT 85 F 05428 03204 000000035440

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

**Istituto Suore S. Famiglia**

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

